

Data: 30.08.2020 Pag.: 19
Size: 186 cm2 AVE: € 14322.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



SPOLETO

Al Festival dei due mondi Beethoven omaggia Capucci

Belli e stravaganti i costumi dello stilista che hanno spaziato tra futurismo, cubismo e riferimenti al film Priscilla

DI LORENZO TOZZI

Tutti si aspettavano che nel 250° della nascita di Beethoven qualcuno si ricordasse di quel piccolo capolavoro che è il balletto *Le creature di Prometeo*, andato in scena a Vienna nel 1801 con la coreografia di Salvatore Viganò, ammirato addirittura da Stendhal. Ed in effetti l'idea del produttore Daniele Cipriani, rara avis nel mondo del teatro di danza italiano, era sulla carta pregevole. Si è così rivolto allo stilista Roberto Capucci che ha realizzato una quindicina di stupendi e stravaganti costumi, dalle fogge e influenze diverse (tra futurismo, cubismo e il film *Priscilla*): dall'egizio in tutù all'azteco, dal mandarino orientaleggiante al variopinto brasileiro. Un'orgia di colori per uno stuolo di soli uomini (ma come avrebbero fatto le *Creature* a riprodursi?).

Insomma non più di una parata di costumi sia pur strepitosi, animaleschi, evocati quasi dallo stregonesco sciamano in mantello floreale (il bravo mimo nipponico Hal Yamanuchi) che hanno inevitabilmente condizionato i movimenti ideati dalla coreografa Simona Bucci. Nessuna drammaturgia insomma per questo concerto in forma scenica e nessun riferimento al titano

che si ribella a Giove per amore delle sue creature e ne subisce la terribile punizione, né alla loro civilizzazione attraverso le arti (con sottinteso elogio della loro protettrice, l'imperatrice Maria Teresa), elemento che conserva un forte significato simbolico universale. Il clima è vagamente (anche se nobilmente) circense,

ma la musica di Beethoven, scritta sulla traccia del racconto coreografico di Viganò, diventa così un semplice sfondo sonoro insignificante. Mentre invece non è un caso che il compositore tedesco abbia riutilizzato il tema del finale del balletto nella sua Terza Sinfonia Eroica a sottolineare come il Prometeo moderno fosse per lui proprio Napoleone, che portava la ventata delle idee rivoluzionarie in Europa. Non è così bastata la buona prova dell'Orchestra del Carlo Felice di Genova ai comandi di Andrea Battistoni, né la imprevedibile fantasiosità dei costumi, perché a mancare era proprio la danza e la sua relazione con la musica di un compositore non certo secondario. Insomma invece di un omaggio a Beethoven, un omaggio a Capucci attraverso l'ignaro Beethoven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

